

Corridoi umanitari – modello per l'Europa

Il 28 marzo 2019 si aggiungono altri 50 profughi arrivati in Italia in sicurezza e dignità dal Libano

1475 persone giunte legalmente in Italia grazie ai due protocolli di intesa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Comunità di Sant'Egidio e Tavola Valdese con i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, oltre 2400 in Europa

I corridoi umanitari sono regolati da un Protocollo d'intesa sottoscritto da:

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie;
- Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione;
- Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); Tavola Valdese; Comunità di Sant'Egidio.

Il primo Protocollo è stato firmato il 15 dicembre 2015. Valutata la sostenibilità del progetto ecumenico, che in meno di due anni ha accolto un migliaio di profughi, il 7 novembre 2017 ne è stato firmato un altro analogo per il biennio 2018/19 per altri 1000 profughi.

I corridoi umanitari sono frutto di una collaborazione ecumenica fra cattolici e protestanti:

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Chiese valdesi e metodiste, Comunità di Sant'Egidio hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario, indirizzato a profughi in condizioni di vulnerabilità. Lanciato anche in Francia, Belgio e Andorra, il progetto è un modello per l'accoglienza in Europa.

I principali obiettivi sono:

- evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo;
- contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini, donne e bambini;
- concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario, e successiva presentazione della domanda di asilo;
- consentire di entrare in Italia in modo sicuro per tutti, anche di chi accoglie, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire:

- assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale;
- ospitalità e accoglienza per un congruo periodo di tempo;
- sostegno economico per il trasferimento in Italia;
- sostegno nel percorso di integrazione nel nostro Paese.

L'azione umanitaria è rivolta a tutte le persone indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica

La selezione e il rilascio dei “visti per motivi umanitari”

Le associazioni proponenti, attraverso contatti diretti nei paesi interessati dal progetto o segnalazioni fornite da attori locali (ONG, associazioni, organismi internazionali, chiese e organismi ecumenici, ecc.) predispongono una lista di potenziali beneficiari. Ogni segnalazione viene verificata prima dai responsabili delle associazioni, poi dalle autorità italiane. Le liste dei potenziali beneficiari vengono trasmesse alle autorità consolari italiane dei Paesi coinvolti per permetterne il controllo. I consolati italiani nei paesi interessati rilasciano infine dei “visti con validità territoriale limitata”, ai sensi dell’art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, e che prevede per uno Stato membro la possibilità di emettere dei visti per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali.

Per questi motivi i corridoi umanitari si propongono come un modello replicabile negli Stati dell’area Schengen attuando una sinergia virtuosa tra istituzioni e società civile.

L’accoglienza e l’integrazione sono a carico delle organizzazioni promotrici

Una volta arrivati in Italia i profughi sono accolti dai promotori del progetto e, in collaborazione con altri partner, vengono ospitati in diverse case e strutture disseminate sul territorio nazionale, secondo il modello dell’**“accoglienza diffusa”**. Qui viene loro offerta un’integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, attraverso l’apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori e altre iniziative.

L’iniziativa è totalmente autofinanziata

Il progetto dei corridoi umanitari non pesa in alcun modo sullo Stato: i fondi per la realizzazione del progetto provengono in larga parte dall’Otto per mille dell’Unione delle chiese metodiste e valdesi, ma anche da altre raccolte e donazioni, come la Campagna lanciata dalla Comunità di Sant’Egidio.

La stessa Comunità di Sant’Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (nell’ambito del suo programma *Mediterranean Hope*) e la Tavola valdese per il tramite della Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), provvedono alle spese per l’ospitalità dei profughi. Inoltre, i promotori del progetto si avvalgono della collaborazione di alcuni partner e associazioni terze.

Da Beirut a Roma: il 28 marzo 2019 altre 50 persone dal Libano

Il 28 marzo all’aeroporto di Roma-Fiumicino altri 50 profughi sono giunti in sicurezza in Italia. Sono passati più di tre anni dal primo corridoio umanitario che il 4 febbraio 2016 permise alla famiglia della piccola Falak di arrivare in sicurezza in Italia, senza doversi affidare ai trafficanti del mare. Da allora, da Beirut, oltre 20 corridoi umanitari distribuiti su circa 30 voli aerei hanno permesso l’accoglienza di 1475 persone, cristiane e musulmane, provenienti soprattutto da Aleppo, Homs, Idlib, Damasco.

Riconoscimenti

Il progetto dei corridoi umanitari ha ottenuto il plauso da diversi esponenti istituzionali italiani e internazionali e leader religiosi, primi fra tutti dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** (il 3 marzo 2016 e il 24 ottobre 2017, quando ha ricevuto la delegazione FCEI al Quirinale), e da **papa Francesco** (Angelus del 6 marzo 2016), ed è stato insignito in diverse occasioni di prestigiosi premi, come la “Colomba d’oro per la pace”, il Premio “Terra e Pace” e il Premio “Giuseppe Dossetti”, e il Premio giornalistico “Marco Luchetta”.

Corridoi umanitari in Europa

L’iniziativa italiana, che parte da una piattaforma ecumenica, vede una sinergia virtuosa tra società civile e istituzioni. In virtù di un accordo tra Conferenza Episcopale Italiana e Comunità di Sant’Egidio, è stato aperto un altro corridoio umanitario dall’Etiopia per 498 rifugiati africani. Corridoi umanitari sono attivi anche in Francia, Belgio e Andorra e hanno portato finora 2.438 persone in Europa, offrendo sicurezza e integrazione. Altri Stati europei hanno manifestato la loro attenzione al progetto.

(28 marzo 2019)